

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 21

Artikel: Chi non sa tacere, nuoce alla Patria
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711044>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

B. Domande di congedo.

Contrariamente alle domande di dispensa, fondate su motivi di carattere economico, le domande di congedo inoltrate per ragioni personali o di professione, vanno presentate dagli interessati stessi al proprio comandante di unità attraverso la via del servizio.

Il congedo cade senz'altro all'atto del licenziamento dello Stato maggiore o dell'unità di truppa a cui il congedato appartiene. Se lo Stato maggiore o l'unità di truppa sono richiamati in servizio, l'uomo che trovasi in congedo deve presentarsi al suo corpo, anche se il termine del vecchio congedo non è ancora scaduto.

Il comandante in capo dell'esercito e l'Aiutante generale dell'esercito hanno impartito gli ordini necessari ai comandanti di truppa affinché i bisogni di ogni categoria di mestieri o di professione siano presi in considerazione nella misura del possibile.

È tuttavia difficilissimo regolare il rilascio di congedi e di dispense in modo da dare completa soddisfazione ad ognuno. Non è sempre possibile evitare le ineguaglianze di trattamento che derivano dalla grande diversità dei compiti delle differenti truppe.

L'esercito fa grande assegnamento sul patriottismo e sul buon senso del popolo svizzero, affinché si presti ai sacrifici imposti dai tempi difficili che attraversiamo.

Chi non sa tacere, nuoce alla Patria

Dopo sei mesi di servizio attivo alla frontiera, si dovrebbe poter credere che il soldato conosca pienamente i suoi obblighi militari. Vi sono senza dubbio tante cose piacevoli da raccontare sul servizio in generale e sul lavoro; tuttavia ve ne sono altre sulle quali giova richiamare di tanto in tanto l'attenzione. Vogliamo alludere all'obbligo di tacere sulle questioni di carattere militare.

All'inizio del servizio attivo i comandanti degli Stati maggiori, dei corpi di truppa e di unità richiavano in particolar modo l'attenzione dei loro subordinati sull'obbligo del silenzio. Mediante teorie e ordini precisi si prescriveva che i luoghi di stazionamento delle truppe, i nomi dei comandanti e la composizione delle formazioni non dovevano essere portati a conoscenza del pubblico. Si doveva pure tacere su eventuali cambi di truppa e su qualsiasi dislocazione.

Nonostante tali ordini chiari e precisi, valevoli per tutto l'esercito, si deve purtroppo constatare che anche in questi ultimi tempi, l'obbligo di tacere non viene osservato scrupolosamente da tutti. I militari che non prendono sul serio questo sacrosanto dovere commettono una grave violazione dei loro obblighi di servizio e devono essere puniti.

Alcuni esempi:

Ultimamente, in un ristorante di una importante località di frontiera alcuni soldati intenti a bere della birra discutevano ad alta voce e con calore sul loro servizio in generale. Non vi sarebbe stato nulla da dire se questi soldati avessero avuto la buona idea di persuadersi dapprima se nel locale essi erano soli. Ma non lo fecero. Più tardi, si accorsero che in un altro angolo del locale sedevano diversi civili, a loro sconosciuti, che se ne stavano quieti ed ascoltavano con le orecchie tese il discorso dei nostri soldati. Si venne poi a sapere che fra questi civili si trovava anche uno straniero sospetto di spionaggio.

Poco tempo fa, nel vagone di un treno diretto internazionale viaggiavano alcuni militari che si recavano in congedo. Sarebbe stato facilissimo accorgersi che nel compartimento sedevano diverse altre persone civili. Ciò non impedì loro di fare il nome dei diversi comandanti superiori, nonché di parlare della composizione dei loro reparti, di movimenti di truppe previsti, di richiami in servizio e di prossimi licenziamenti.

Per descrivere le cose in modo più plastico, essi non esitarono persino a fare degli schizzi sulle finestre appannate.

In un grande ristorante della stazione s'incontrarono dopo lungo tempo di servizio dei militari provenienti da diversi corpi di truppa. Va da sé che la loro gioia

doveva essere grande. Come succede d'abitudine, si raccontarono le proprie vicende. L'uno pretendeva di aver compiute grandi cose durante il lungo servizio e di aver partecipato a importanti esercizi di truppa nella neve; così parlando, si dovette naturalmente fare il nome di località nonché delle formazioni partecipanti. L'altro non trovava espressioni sufficienti per descrivere come nel suo luogo di stazionamento e nella sua unità fossero state eseguite delle grandi costruzioni. Si parlò in dettaglio delle opere e dei ricoveri in costruzione eseguiti da certe imprese, nonché delle armi e degli uomini loro addetti. E non è tutto, la discussione andò pure con minuti dettagli sulla costruzione di nidi di Mitr. e Ml., sui reticolati e sulle barricate eseguiti in un certo periodo di tempo dalle loro truppe. Possiamo reputarci fortunati se in questo ristorante non si trovavano in quel momento agenti al servizio di eserciti stranieri.

Potremmo purtroppo citare ancora numerosi esempi di questo genere. È necessario che tutti i ceti interessati nella lotta pel mantenimento del segreto militare collaborino al fine di rimediare con tutta energia a questo malanno. Anche la popolazione civile può partecipare a tale azione e precisamente tralasciando di fare delle domande inutili. Tutti i militari, graduati o no, devono sapere che è sacro dovere di ognuno di conservare il segreto militare in qualsiasi circostanza. In un paese come la Svizzera, dove per l'industria dei forestieri vi soggiornano sempre molti stranieri, è oltremodo importante prevenire la spionaggio con tutti i mezzi. Non basta saper tacere quando è già troppo tardi. Dappertutto vi sono agenti al servizio di potenze straniere e non dimentichiamo che anche le chiacchiere apparentemente di minima importanza, se ben raccolte e ben sfruttate, possono dare un'idea generale della situazione militare. È nel nostro interesse personale di prendere già fin d'ora sul serio l'obbligo di tacere, per salvaguardare il segreto militare durante l'occupazione delle frontiere.

I militari che vengono meno a questi obblighi si rendono colpevoli d'infrazione ad uno dei loro più sacri doveri di servizio e sono punibili.

Quando si scoprono siffatti chiacchieroni, è dovere di ognuno d'intervenire, richiamando l'attenzione di questi sbadati all'obbligo di tacere e segnalando i colpevoli ai rispettivi comandanti. Dobbiamo imporre il dovere di non parlare mai di cose militari né in locali pubblici, né sui treni, come pure nelle stazioni. Invece di chiacchierare imprudentemente, comportiamoci bene e parliamo solo di cose che non possono nuocere alla nostra Patria. Così facendo, otterremo molto di più e contribuiremo viepiù al prestigio del nostro esercito.